

Art | 08 Gennaio 2011

Trionfa a Bari il genio di Roland Petit con un sorprendente Alessandro Riga

di Enzo Garofalo



Ai vertici della creatività coreografica dell'ultimo secolo, il francese **Roland Petit** sta ricevendo in questi giorni (**dal 6 al 10 gennaio**) un magnifico omaggio al **Teatro Petruzzelli di Bari**: in scena **Arlésienne** (1949) e **Carmen** (1975), due fra i capolavori che lo hanno reso celebre in tutto il mondo. Del resto il palcoscenico pugliese è legato alla sua carriera, un percorso di successi che dura da più di 60 anni, da quando giovanissimo mosse i primi passi di danzatore all'Opéra National di Parigi. Petit presentò infatti a Bari la prima del suo 'Angelo azzurro' nel 1987, oltre a danzare, sessantenne, in Coppelia e a portarvi in scena 'Hollywood Paradise', summa di creazioni risalenti al periodo in cui visitò la mecca del cinema americano anni '50.

Fondatore di prestigiose compagnie, Petit ha disseminato il mondo della danza di numerosi capolavori: da 'Le jeune homme et la mort', su libretto di Jean Cocteau, fino al raffinatissimo 'Les intermittences du coeur', ispirato a Proust, o a 'Clavigo' tratto da Goethe, solo per citarne alcuni. Ora il capoluogo pugliese torna a godere del suo straordinario virtuosismo coreografico, pregno di originalità e d'un sottile senso dell'ironia capace di scardinare i rigidi canoni del balletto accademico, il cui armamentario tecnico ed estetico Petit assorbe e rivisita in chiave spigliatamente moderna.

Create intorno ai due omonimi capolavori musicali del compositore Georges Bizet, 'L'Arlésienne' e 'Carmen', in scena al Petruzzelli dopo il debutto nella Capitale, coinvolgono un'ampia compagine di danzatori del **Balletto dell'Opera di Roma**, insieme ad alcune figure soliste di prestigio internazionale.

Ad aprire la '**Grand Soirée**', è stata '**L'Arlésienne**', le cui sublimi musiche furono composte nel 1872 per l'omonima pièce teatrale di Alphonse Daudet e poi riunite in due suites dallo stesso Bizet e da Ernst Guiraud. Fra quadri di balletto narrativo e soluzioni coreografiche più astratte, vi si rappresenta la storia del giovane Frederi, diviso fra il suo matrimonio con Vivette e il ricordo di una giovane (e invisibile) arlesiana che inesorabile pervade il suo cuore. Lo spettro di un passato mai risolto lo sottrae all'amore della sua nuova compagna, lo acceca fino al culmine parossistico della finale e ritmatissima 'Farandole' che prelude al suicidio con un salto nel vuoto.

Questo è anche il momento in cui raggiunge il suo culmine espressivo lo straordinario talento di **Alessandro Riga**, giovanissimo primo ballerino del Teatro Comunale di Firenze (nella foto in alto a sin. con E. Abbagnato). Nel crescendo musicale, mentre aleggia il tema popolare della 'Marche des rois', i passi si fanno sempre più concitati, serrati, l'emozione diventa tachicardica e la danza

assume la frenesia di una 'sikinnis' dionisiaca. In Riga la potente energia d'un fauno ebbro si fonde alla grazia e all'eleganza di un kouros greco e il danzatore sembra come disceso da un antico bassorilievo della sua nativa Crotone. E' trionfo. L'affollatissimo teatro, lo scorso 7 dicembre, era un tripudio di applausi che sicuramente continueranno ad accompagnare l'artista nella sua già brillante carriera. Molto applaudita anche **Eleonora Abbagnato**, prima ballerina dell'Opéra di Parigi. Nel ruolo più defilato di una innocente e inconsapevole Vivette, ha confermato le sue già consolidate doti di precisione tecnica e leggiadria espressiva.

Essenziali ma suggestive, le scene di **René Allio** che ha alternato un solare paesaggio provenzale di Van Gogh ad una finestra sul vuoto in cui si consuma il dramma finale.

Ha ben assolto il suo compito il **corpo di danza dell'Opera di Roma** nella resa del gruppo eterogeneo di contadini provenzali i cui costumi, come quelli dei protagonisti, sono di **Christine Laurent**.

Concepita per la sua musa e poi moglie Zizi Jeanmaire, la '**Carmen**' di Petit accentua invece i toni sensuali della già seducente e drammatica opera di Bizet, di cui utilizza le musiche in forma di suite. La ben nota storia d'amore fra Carmen e Don José che accoltella la donna amata in un impeto di gelosia, si avvale del meraviglioso allestimento scenografico di **Antoni Clavé**, supportato dalle sapienti luci di **Jean-Michel Desiré**. Fra bande di teppisti gitani, sigarette e guepieres, Clavé ha creato un caleidoscopico mix di stili fusi con spiccata originalità. Suoi anche i costumi, bizzarri e affascinanti ibridi fra Ottocento e moda di strada di un'epoca imprecisata. Momenti centrali della coreografia, ricca di vivacissimi segmenti corali, sono la celebre habanera, danzata da Don José e il passo a due nella camera da letto, uno dei più sensuali mai visti sulla scena. Erotismo che più sottilmente ritroviamo anche nello struggente finale, quando sullo sfondo di un'arena i corpi dei due amanti, al suono assillante delle percussioni, si allacciano e separano in una sorta di surreale corrida che termina con la morte di Carmen. Nel ruolo della protagonista, **Qimin Wang** prima ballerina del National Ballet of China, ha stupito per il suo eccellente virtuosismo tecnico unito ad un'espressività inevitabilmente lontana dal classico modello mediterraneo di Carmen eppure ben conciliabile con una coreografia che, senza rinunciare alla passionalità, è estremamente stilizzata. Al suo fianco **Massimo Murru**, étoile del Teatro alla Scala, in forma sempre smagliante. Rimarchevoli anche le performance di **Massimo Mongelli** (il Torero) e degli altri tre solisti: **Antonello Mastrangelo** (Il capo bandito), **Sara Loro** (La capo bandita), **Alessio Rezza** (Secondo bandito).

La parte musicale è stata impeccabilmente eseguita dall'**Orchestra della Fondazione Petruzzelli**, diretta dal maestro israeliano **Nir Kabaretti**, che ha garantito un ottimo equilibrio fra resa espressiva della partitura ed esigenze del palcoscenico.

Entusiastica la risposta del pubblico che certamente gremirà il teatro anche nei prossimi appuntamenti. Ricordiamo che la serata del 9 avrà uno scopo benefico, essendo l'incasso destinato alla ristrutturazione di un'area del reparto di Oncoematologia pediatrica del Policlinico di Bari